

MARTA KALISKA (WARSZAWA)

## LA STAMPA ITALIANA IERI E OGGI

### THE ITALIAN PRESS YESTERDAY AND TODAY

### PRASA WŁOSKA WCZORAJ I DZIŚ

The main aim of the present paper is a historical review of the Italian press evolution from the end of the 18<sup>th</sup> century till our times. At the beginning the Italian newspapers were addressed to the social elite, the language was characterized by literary style and the use of a bureaucratic and official vocabulary. The next important period described are the years of fascism which led to the end of freedom and independence of Italian press. The language became very solemn, artificial and subject to the will of the political authority represented by the Duce. The last part of the paper focuses on the present situation in the context of mass communication and on linguistic issues of the modern press. Particular attention is paid to the internet variety of Italian journalism.

#### INTRODUZIONE

La storia della stampa italiana in senso moderno inizia nell'età del Risorgimento e continua nei seguenti decenni dell'Unità. Ovviamente le prime gazzette appaiono già nel Seicento, costituendo però gli scritti oppure gli avvisi di forma breve non sistematica dedicati alla tematica locale o alle informazioni sulle corti estere. Nel Settecento spuntano i primi giornali che sono piuttosto traduzioni di periodici o quotidiani stranieri riservati agli argomenti letterari. Alla fine del secolo l'interesse dei giornali si sposta man mano verso la politica, nonché si cerca di dare la prima forma alle testate che talvolta non subisce grandi mutamenti fino ad oggi. I lettori dei primi giornali rappresentano soltanto i ceti più alti della società ed a causa della povertà generale, dell'analfabetismo della maggioranza della popolazione non prendono all'epoca la via del veloce sviluppo, rappresentando un bene poco accessibile, costoso e illeggibile.

La situazione comincia lievemente a cambiare durante e dopo il Risorgimento a pari passo con la nascita della politica italiana e della rivoluzione industriale

avvenuta più tardi rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale. Si può parlare dell'alba della stampa odierna, quando compaiono i titoli, di cui alcuni restano presenti fino ai nostri tempi, quando accresce dinamicamente il livello della loro tiratura, e quando pian piano aumenta il numero dei lettori grazie al prezzo più accessibile e alla modernizzazione della società.

Da quei primi esordi il giornalismo italiano subisce molte trasformazioni conseguenti dai cambiamenti politico-sociali e culturali avvenuti in 150 anni della storia dell'Italia unita.

Nel presente intervento si cercherà di passare in rassegna i più importanti momenti del lungo percorso della stampa, concludendo l'argomento con la breve descrizione della sua versione attuale presente in Rete.

Oggi giorno la stampa rientra in un più ampio contesto dei mezzi di comunicazione di massa che a loro volta hanno raggiunto il livello di diffusione nella società mai visto in precedenza. Nonostante che gli inizi del giornalismo si verificano piuttosto modesti: bassa tiratura, un esiguo numero di lettori appartenenti esclusivamente all'élite, un alto costo della tipografia e il prezzo troppo elevato per la maggioranza dei cittadini, già a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento alcune testate del Nord d'Italia aumentano notevolmente la loro tiratura, aggiungono altre pagine rispetto alle quattro iniziali, arrivano a sempre più lettori. La vera e propria rivoluzione dei mass media sussegue alla seconda guerra mondiale, quando il miglioramento del livello di vita per la società e lo sviluppo generale permettono il loro successo e l'entrata in quasi tutte le case italiane. La stampa concorre all'epoca con la televisione e innanzi tutto coi telegiornali che in modo plausibile conquistano il mercato mediale.

Vi si cercherà di presentare i tre periodi nella storia della stampa: gli anni dopo l'Unità fino al primo decennio del 900, il fascismo e il periodo dopoguerra con un particolare riguardo ai tempi presenti e alla scrittura *online*. Tale scelta è determinata soprattutto dalla necessità di brevità, quindi saranno focalizzate le caratteristiche principali dell'evoluzione giornalistica in Italia, nonché nella seconda parte i più spiccati tratti lessicali e stilistici della scrittura giornalistica.

## LA STAMPA ITALIANA SULLO SFONDO STORICO

### I PRIMI ANNI

Studiando il linguaggio della stampa odierna non si può prescindere dai fattori di stampo linguistico tradizionali, nonché dagli eventi storici che hanno sempre influenzato i contenuti e la loro forma presentati al pubblico. La storia del giornalismo italiano procede effettivamente a pari passo con lo sviluppo del nuovo

paese, perciò all'inizio del presente articolo si tenterà di abbozzare la realtà politico-sociale dei più importanti periodi dalla nascita dello stato italiano, attraverso il trasformismo, il fascismo al dopoguerra e alla costituzione dell'Italia democratica. Tale resoconto del quadro storico permetterà di mostrare successivamente l'evoluzione del linguaggio giornalistico e i suoi punti più significativi.

Al momento dell'unificazione l'Italia deve affrontare i problemi di natura politico-sociale che superano le capacità delle classi dirigenti. La maggior parte dello stato non aveva in precedenza alcun'esperienza di natura democratica, manca non soltanto l'educazione politico-sociale, ma soprattutto quella scolastica. Il basso tenore di vita costituisce la causa principale dell'analfabetismo che si concentra nell'Italia meridionale. L'Italia unita è un paese agricolo, povero, dove inizialmente su 22 milioni di abitanti 400 mila godeva del diritto al voto (J. A. Gierowski 1999: 413). Le riforme proposte da parte di Garibaldi e di Mazzini sono abbandonate al momento dell'unificazione. Le divergenze fra il Settentrione e il Meridione paiono insormontabili, visto che i nuovi regolamenti vengono introdotti al Sud con forza, anziché con l'educazione e la modernizzazione che richiederebbero più tempo. Il Nord d'Italia più industrializzato, più europeo rappresenta per la popolazione meridionale un nuovo potere non differente da quelli precedenti, le regioni meridionali restano arretrate in ogni settore della vita politico-sociale e culturale. In tali circostanze nascono i più importanti quotidiani italiani, soprattutto nei grandi centri come Milano, Torino e Roma, solo lì trovano il pubblico che comunque costituisce il 2% di tutti i cittadini.

All'origine della nascita delle prime testate stanno i grandi interessi economici e le lotte politiche. L'industrializzazione della stampa sussegue allo sviluppo industriale dell'Italia e comporta l'entrata nel campo editoriale dei gruppi capitalistici più potenti, il che ostacola una gestione professionale e del tutto libera. Alla fine dell'800 iniziano ad uscire i giornali di cui la maggioranza si è mantenuta fino ad oggi: a Milano nel 1876 "Il Corriere della Sera" di stampo conservatore-moderato, a Torino nel 1895 "La Stampa", originariamente "La Gazzetta Piemontese", a Roma "L'Osservatore Romano" nel 1845 e nel 1861 come quotidiano, nel 1859 "La Nazione", nel 1866 "Il Secolo" di carattere democratico, nel 1878 a Roma "Il Messaggero", anche a Roma "Il Giornale d'Italia" del 1901 e infine nel 1896 il primo giornale impegnato nella lotta politica "L'Avanti" che appartiene direttamente al partito socialista. A prescindere dall'ultimo la maggioranza delle testate tenta di attirare i possibili lettori, presentando in maniera sempre più tempeste le notizie nazionali e internazionali grazie alla catena di giornalisti mantenuti nei più importanti centri italiani ed europei, nonché dichiarandosi indipendenti da qualsiasi potere il cui obiettivo è soprattutto informare. La verità era ben diversa, come si è già accennato prima i proprietari dei titoli derivano dalle classi abbienti del Nord d'Italia e restano in un forte collegamento con i potenti gruppi capitalistici, i quali cercano innanzitutto di promuovere i propri interessi economici.

Questi grandi giornali della fine dell'800 conquistano pia piano il mercato e cominciano a dominare sulla stampa regionale. Ispirandosi ai modelli anglosassoni il caporedattore del "Corriere" Luigi Albertini intraprende le nuove attività intorno al quotidiano, ogni due settimane escono due appendici, un mensile sui più importanti eventi e problemi socio-economici e politici. La stampa della fine dell'800 dà sempre maggior peso alla figura del giornalista anonimo, del redattore professionista, piuttosto che ai personaggi di spicco i quali propongono una scrittura di carattere più soggettivo e letterario, fermo restando che il contributo di questi ultimi allo sviluppo della stampa sia di grande valore e non si può prescindere dai cognomi come Croce, Oriani, De Amicis, D'Annunzio, Scarfoglio, Serao (Bonomi 2002: 16) che hanno partecipato alla nascita dello stile giornalistico in quell'epoca. Comunque, i letterati assistono pian piano alla redazione della terza pagina.

Nella seconda metà dell'Ottocento, rispetto agli anni preunitari, la stampa inizia a svolgere il ruolo del mezzo di comunicazione di massa, benché allora i lettori costituiscano una modesta percentuale della società. La tiratura dei primi quotidiani cresce rapidamente: due quotidiani milanesi il "Corriere della Sera" e "Il Secolo" vendono decine di migliaia di copie ogni giorno, raggiungendo negli ultimi anni del secolo 200 000 copie per quanto riguarda il primo titolo e 100 000 copie per il secondo (Castronovo 1979: 111-143). Perfino il quotidiano del partito socialista "Avanti", sostenuto dai lettori militanti riesce ad aumentare la tiratura da 40 000 a 400 000 in giro di 15 anni. Vi si nota una forte espansione dei giornali e la conquista di sempre maggior numero di lettori il che, secondo Serianni è dovuto innanzi tutto alla progressiva estensione del diritto di voto "e quindi allargamento della fascia d'utenza" (Serianni 1990: 28); allo sviluppo della pubblicità che con la crescente frequenza spunta sulle pagine (nel periodo precedente la sua presenza all'interno dei giornali era molto limitata e poco significativa). Serianni evidenzia anche l'importanza della comparsa di alcune innovazioni tecnologiche nell'ambito della tipografia e della comunicazione a distanza. Il telegrafo e di seguito il telefono facilitano il passaggio dell'informazione dagli inviati speciali alla redazione. Pian piano svaniscono le difficoltà relative ai lunghi tempi necessari per comunicare una notizia dall'estero o da altre regioni italiane. Per quanto riguarda la fotografia, i quotidiani la introducono in maniera regolare soltanto alla fine del primo decennio del 900. Prima viene adoperata in base al modello francese l'illustrazione (il primo a inserirla in prima pagina al fine di richiamare l'attenzione del lettore è "Il Secolo" nel 1869).

Vanno notati anche i cambiamenti nei caratteri iconografici: titoli su più colonne, la loro esposizione in grassetto, tutti mezzi asserviti al suddetto scopo.

In quel periodo le notizie politiche ed economiche che occupano il maggior spazio vengono sempre più frequentemente accompagnate dai temi di interesse comune, vi compare non soltanto la cronaca locale e quella sportiva, ma anche rubrica dedicata all'intrattenimento, di conseguenza si osserva un aumento del

volume di pagine da quattro iniziali a sei oppure a otto su sei colonne che negli anni preunitari erano due o tre.

Maurizio Dardano nota comunque un importante fattore che gioverà in futuro sul giornalismo italiano, ossia “la tendenza a far prevalere il commento sull’esposizione dei fatti [...] che distingue la nostra stampa da quella anglosassone” (Dardano 1973: 10).

Il successo e il rapido sviluppo della stampa a cavallo tra i due secoli comprova soprattutto i cambiamenti sociali avvenuti all’interno della popolazione italiana. Il numero dei lettori in un continuo aumento, benché al solito provenienti dai grandi centri industriali, dimostra una diminuzione dell’analfabetismo che secondo le statistiche è sceso del 35% rispetto al 1861 (Serianni 1990: 15). Tuttavia la geografia giornalistica rispecchia un altro fenomeno tipicamente ita-



“Il Giornale d'Italia” del 16/17 novembre 1901



Immagine della pagina iniziale del “Corriere”

liano: la spaccatura tra il Nord industrializzato e il Sud agricolo, o meglio precisare tra i grandi centri come Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze e Napoli e il resto d'Italia. Tale suddivisione ha gravemente ostacolato la diffusione della stampa originaria di Milano o di Torino a livello nazionale. Il giornalismo proposto, essendo piuttosto agganciato ai modelli esteri del Nord d'Europa, per lo più a quello francese e anglosassone, resta estraneo alla maggioranza degli abitanti del Meridione, il che costituisce un'importante testimonianza dell'esistenza di due culture divergenti all'interno della medesima nazione.

#### LA LINGUA DELLA STAMPA ALL'INIZIO DEL 900

Nel presente brano il discorso sulla lingua sarà innanzi tutto dedicato alla presentazione dei più importanti caratteri dello stile giornalistico specifico per gli anni a cavallo tra due secoli. Come esempio di tale scrittura vi si riporterà un brano tratto dalla "Stampa" dall'archivio storico disponibile *online*. Sulla base del frammento e delle analisi dei linguisti italiani si tenterà di evidenziare ciò che costituisce lo stile dell'epoca e le più rilevanti componenti lessicali, stilistiche e sintattiche.

Per Serianni la lingua della fine dell'800 si rivela molto eterogenea, titubante per quanto riguarda il piano fonologico e morfologico influenzato ancora dalla spontaneità dei giornalisti. Comunque sia la lingua rientra pienamente nel contesto dell'italiano letterario tradizionale (Serianni 1990: 30; Scavuzzo 1988: 7).

Gli usi lessicali dipendono dalla rubrica di riferimento e dal sottocodice adoperato conforme al tema dell'articolo. La presenza di tanti tecnicismi di stampo burocratico e politico si nota nei testi dedicati alla tematica ufficiale oppure alle relazioni degli avvenimenti politici, i tecnicismi giuridici in quelli che riportano ad esempio i fatti di processi. Serianni sottolinea le difficoltà dei redattori conseguenti dalla scarsa padronanza di cosiddetta lingua media dell'epoca, nonché dalle necessità tecniche di brevità e rapidità nella stesura dei testi giornalistici, perciò all'interno di diversi articoli si intrecciano le voci provenienti da svariati registri e sottocodici: vi compaiono occultismi, colloquialismi, tecnicismi, termini letterari, tutto ciò coperto da uno stile brillante:

“un tratto tipico dello stile giornalistico è la presenza del «registro brillante» punteggiato di giochi di parole, arguzie, doppi sensi è ricorrente soprattutto nella cronaca locale”(Serianni 1990: 31)

Va notato anche un frequente utilizzo di espressioni stereotipate e di frasi fatte che si estende nel tempo fino ad oggi. Nella scrittura giornalistica l'inclinazione alla ripetizione risulta del tutto plausibile e risale in pratica agli inizi della stampa. Meno consueti si rivelano i dialettismi il cui uso si caratterizza di una certa spontaneità e dei giornalisti correlata con le loro competenze linguisti-

che in italiano medio. Talvolta le voci del genere vengono adoperate ai fini ludici o espressivi in modo intenzionale.

Risulta ancora poco frequente il ricorso alla metafora che si impone visibilmente nei nostri tempi. Bonomi constata che solo attorno al 1910 tale figura retorica inizia ad acquistare maggior valore (Bonomi 2002: 22).

All'inizio del 900 spicca un nuovo fenomeno lessicale concernente il campo dei neologismi i quali nascono soprattutto nell'ambito politico. L'Italia unita deve affrontare vari problemi socio – economici del paese in cui coesistono diverse culture politiche dal punto di vista sociale e geografico. Il giornalismo italiano assieme alla nuova vita quasi democratica sorta dopo il Risorgimento richiede una terminologia adeguata per comunicare gli avvenimenti politici alla società. Vi pare consistente il campo lessicale legato alle lotte sindacali per i diritti degli operai di cui approfittano giornali più impegnati politicamente come ad esempio "L'Avanti" e "Il Secolo".

In quanto ai forestierismi, il loro utilizzo si rivela notevole per la scrittura giornalistica intorno al 1900, invece successivamente incomincia a calare, il che è dovuto alla progressiva perdita del valore di prestigio nell'italiano da parte dei prestiti fino all'avvento del fascismo, quando vengono del tutto messi al bando. Pare evidente dal punto di vista storico l'iniziale supremazia del francese che comunque diminuisce nel tempo a favore dell'inglese, benché all'epoca si possa parlare ancora della vincità della seconda lingua. I francesismi non concernono soltanto il campo della moda e del mondo dello spettacolo, bensì costituiscono un insieme di voci ed espressioni di lusso che godono dell'alto prestigio sociale. Gli anglicismi di quegli anni riguardano soprattutto la terminologia legata allo sport, alla politica e al settore economico (Bonomi 2002: 25).

Va anche notato il mutamento dell'aspetto sintattico della scrittura giornalistica in questione che dopo l'arrivo delle innovazioni tecniche, come il telegrafo e di seguito il telefono, diviene più concisa e più breve. La lingua deve rispettare le regole dell'economia nella comunicazione per cui la struttura dei periodi risulta semplificata e segmentata, prevale l'ipotassi sulla paratassi. Proprio a quegli anni risale il fenomeno della riscrittura delle notizie fornite dalle agenzie senza alcuna redazione da parte dei giornalisti. È essenziale menzionare il ricorso alla frasi nominali che dominano oggi. Come sottolinea Serianni il loro utilizzo si addensa soprattutto in alcune rubriche, come ad esempio resoconti teatrali e bollettini meteorologici (Serianni 1990: 35). Gli altri fenomeni che rientrano nella fenomenologia odierna dello stile giornalistico apparsi all'inizio del 900 sono particolarmente l'imperfetto cronistico adoperato nelle descrizioni, il presente nell'uso narrativo e il condizionale di dissociazione che serve ad esprimere l'insicurezza nella comunicazione dei fatti.

Ciò che accomuna la sintassi della scrittura giornalistica dell'epoca alla lingua letteraria è per lo più il continuo impiego del passato remoto e dei pronomi

enclitici, nonché la struttura sinattatica piuttosto complessa che comunque viene sempre più tralasciata.

Secondo i linguisti la lingua giornalistica dell'epoca a cavallo tra due secoli risulta composita ed eterogenea. Domina uno stile elevato di stampo letterario punteggiato di tecnicismi, di componenti burocratiche e di forestierismi alla moda. La sfera innovativa del lessico concerne piuttosto la politica che richiede la descrizione di alcuni fenomeni sorti in Italia unita, come ad esempio la lotta sindacale. In quanto alla sintassi, a mano a mano si riduce il volume dei periodi complessi a favore delle frasi semplificate e dei testi segmentati stilati in base agli dispacci di agenzie. Viene sottolineato anche il crescente influsso del parlato, frequentemente di natura dialettale, utile soprattutto per attribuire una certa espressività al contenuto.

Maurizio Dardano evidenzia ancora un tratto molto rilevante del giornalismo italiano, ossia la tendenza a commentare senza una netta distinzione tra il commento del giornalista e la descrizione dei fatti avvenuti il che rende meno trasparente il messaggio e rende possibile la manipolazione della realtà (Dardano 1973: 10).

Tutti i suddetti fattori costituiscono lo stile brillante del giornalismo dell'epoca di cui si è già parlato precedentemente e che si possono osservare nel seguente frammento tratto dalla "Stampa" del 11 maggio 1900:

**“Il guardasigilli sulla precedenza del matrimonio civile.**

**AL SENATO DEL REGNO.**

(Par filo telegrafico dal palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 10 maggio,

Roma, 10 sera.[...]

**Le dichiarazioni di Bonasi.**

Bonasi, ministro. (Vivi segni di attenzione). Nel momento di prendere parola sulla grave questione che da vari giorni si agita in Senato, confessa che non può difendersi da un profondo sentimento di trepidazione per la responsabilità che si è assunta non piegandosi ad accettare le proposte dell'Ufficio Centrale. Per accettarle avrebbe dovuto transigere con un principio fondamentale che costituisce un grand'interesse ed un impegno d'onore pel Governo: il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa. A nessun può chiedersi il sacrificio di convinzioni antiche e meditate: ed è certo che nessuno gli muoverà rimprovero se si è mantenuto fedele a quel sistema che è quello forse che meglio risponde alle condizioni eccezionali del nostro Paese. (Approvazioni) [...]"

## IL FASCISMO

Il fascismo italiano non deriva direttamente dai presupposti ideologici, bensì tali presupposti compaiono come legittimazione dei cambiamenti intrapresi che



conseguono dalla pratica politica. Si punta sull'azione e sulla fedeltà al dittatore, anziché alla dottrina. Il fascismo in Italia raggruppa varie componenti ideologiche tra cui spunta il disprezzo per il parlamento e per la democrazia parlamentare. Esso si irrigidisce con la presa totale del potere da parte di Mussolini nel 1926 il quale ovviamente abroga quella libertà giornalistica che appena si è venuta a creare. La giovane stampa italiana dopo i precedenti tentativi di circoscrivere la propria forma e le modalità di scrittura subisce una forte violazione dei diritti che le spettano nelle condizioni di democrazia.

A metà degli anni Venti con il delitto Matteotti la stampa viene in modo graduale sottoposta al regime fascista. Gli ultimi a cedere campo sono il "Corriere" e "La Stampa". La politica di Mussolini pare trasparente quando nel 1928 il Duce definisce il ruolo della stampa italiana:

"La Stampa più libera del mondo intero è la stampa italiana [...] Il giornalismo italiano è libero perché serve soltanto una causa e un regime; è libero perché nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione [...]" (Bonomi 2002: 32)

Ciò che caratterizza la stampa dell'epoca si rivela specifico per qualsiasi regime del XX secolo: la soppressione della libertà, la politica consistente nella sostituzione dei direttori e dei redattori disubbidienti alle autorità con il personale favorevoli alle nuove tendenze determina il cambio dell'aspetto di un tipico quotidiano dell'epoca. Alcuni giornali come "Il Popolo d'Italia", "La Nazione" e "Il Mattino" paiono specialmente impegnati nell'esaltazione del nuovo regime. Si dilegua la differenza tra la notizia e il commento, a mano a mano si riducono le informazioni di cronaca nera che non rientrano nella legittima immagine del regime fascista. Nella anni Trenta fiorisce la terza pagina e la tematica legata all'intrattenimento (Bonomi 2002: 33).

La retorica fascista approfitta del registro aulico, artificiale e sfarzoso, il contenuto informativo si disperde nella solenne e celebrativa descrizione dei fatti:

"Si nasconde l'assenza di contenuti sotto il velo di un linguaggio spirituale che mutua dalla letteratura e dalla religione le immagini e le espressioni di un artificio ingannevole" (Dardano 1973: 10-11)

#### LA LINGUA DELLA STAMPA DURANTE IL REGIME FASCISTA

La soppressione della libertà di stampa provoca un brusco stop nello sviluppo della lingua giornalistica in Italia. Vi si può parlare della vera e propria retromarcia il che, del resto, riguarda ogni sistema totalitario: i mezzi della comunicazione di massa vengono asserviti agli obiettivi delle autorità e non c'è lo spazio per la attività giornalistica indipendente.

La lingua adoperata viene appoggiata sul registro aulico quasi sprovvisto della componente parlata entrata in uso precedentemente, nonché dalle voci dialettali, prima sempre presenti in una certa dimensione nella scrittura giornalistica. Nonostante le tendenze principali del regime, si utilizzano alcune espressioni caratteristiche per il parlato in funzione di elementi espressivi sottoposti alla violenta retorica fascista.

Lo stile della scrittura dell'epoca attinge da un canto ai modelli letterari della fine dell'800 e dell'inizio del 900, vi si devono nominare i nomi dei più importanti scrittori di riferimento, come Carducci, Oriani, D'Annunzio; dall'altro alla retorica nazionalista e socialista. Il lessico politico è influenzato soprattutto dal campo ideologico socialista, vi rientrano anche i tecnicismi burocratici, voci letterarie ed auliche. I campi semantici pienamente sfruttati sono per lo più la forza, la giovinezza e il vitalismo associati con i contenuti fascisti. Degno di nota è il frequente ricorso alla metafora che prima dell'avvento del fascismo risultava abbastanza scarso. Dominano gli usi metaforici correlato con il campo bellico, navale e religioso (Bonomi 2002: 38).

All'epoca diminuisce gradualmente la quantità dei forestierismi presenti nella lingua dei giornali. Gli anglicismi si concentrano in prevalenza nell'ambito dello sport, di meno nell'ambito della moda, benché di tanto in tanto appaiano negli articoli dedicati alla politica. Invece i francesismi vi spuntano occasionalmente e sempre nella dimensione molto ridotta. Nella retorica fascista si cercano piuttosto le modalità della sostituzione dei forestierismi con gli equivalenti italiani.

In quanto alla struttura sintattica, non vi si osservano tanti cambiamenti rispetto al passato, ossia i periodi presenti manifestano una notevole frammentazione, la brevità, ma per di più la nervosità al servizio della retorica del duce:

“Di nuovo c'è da segnalare innanzitutto la presenza, anche se non così diffusa e centrale come nel modello mussoliniano, di quel tipico periodare franto, nervoso, perfettamente funzionale alla perentorietà apodittica del dettato del duce, solo apparentemente simile al periodare telegrafico di origine tardo-ottocentesca, in realtà rispondente a finalità ideologiche e propagandistiche [...]” (Bonomi 2002: 37)

Bisogna mettere in rilievo anche certi espedienti retorici impiegati al fine di rendere il messaggio ricercato, ritmico, addirittura musicale e ridondante che sono assoggettati agli obiettivi propagandistici.

Di seguito si propone un brano tratto dalla “Stampa” del 31 maggio 1930 sul cui esempio si presenteranno le suddette caratteristiche della scrittura di stampo fascista:

#### **“La politica estera dell'Italia**

**Elevata discussione al Senato – L'instabile equilibrio della situazione internazionale – Roma e Parigi – Dalla conferenza navale di Washington a quella di Londra – il diritto italiano alla parità nettamente riconosciuto dalla Francia nove anni fa – L'Italia nella Società delle Nazioni**

Roma, 30 notte,

Oggi il Senato ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri. La seduta è aperta alle 17 dal presidente FEDERZONI. Al banco del Governo siedono il Duce ed i Ministri Rocco, Grundi, Giuliano, Sirianni ealcuni sottosegretari.

Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei Lavori Pubblici e di altri quattro disegni di legge, e la votazione per la nomina di un consigliere di amministrazione della Cassa per l'ammortamento del Debito pubblico interno si comincia la discussione degli Esteri. Preoccupante instabilità.

VALVASSORI PERONI. – La situazione internazionale presenta oggi due caratteristiche fondamentali ed evidenti, una grande complessità di problemi e unapreoccupante instabilità [...] Fra tutte le nazioni giovani, quella che ha incontrato maggiore resistenza è stata l'Italia, sia perché formatasi in un delicato periodo di assestamento europeo, sia perché necessariamente portata dalla sua eterna giovinezza, dalla sua forza demografica, dalla sua capacità di lavoro, a una logica e naturale necessità di espansione.

Quando Mussolini prese le redini del potere in momenti in cui l'Italia si era chiusa in se stessa, subendo dolorose delusioni e vedendosi defraudata dei frutti della vittoria [...]"

#### IL PERIODO DOPOGUERRA

Il periodo indicato inizia negli anni Cinquanta e Sessanta e dura fino ad oggi, perciò risulta estremamente difficile limitare il materiale ai più importanti eventi e alle componenti fondamentali della scrittura giornalistica. Si dovrà, anche se in modo conciso, menzionare la comparsa dei quotiniani *online* che segna un'essenziale svolta nella storia della stampa non solo italiana ma di tutto il mondo.

Secondo M. Dardano la caduta del regime fascista e la fine della seconda guerra mondiale non comportano una rivoluzione nel giornalismo italiano e nell'atteggiamento dei redattori verso la presentazione dei contenuti informativi:

“È stata invece una grande occasione perduta. Il rinnovamento è avvenuto, salvo rare eccezioni, soltanto in superficie. Nonostante il cambio della guardia e l'immissione di molti elementi democratici e preparati, è mancato un profondo rinnovamento ideologico e organizzativo” (Dardano 1973: 11)

Le tendenze a sovrapporre il commento sulla netta notizia le quali appartenevano alle due epoche precedenti si mantengono in galla. Ovviamente viene modernizzata l'immagine esterna del giornale rispetto al periodo anteguerra, come le modalità della titolatura (titoli diventano sensazionali e meno esplicativi), l'impaginazione, la prevalenza dell'immagine sul testo scritto. Tutto ciò rientra in un più ampio contesto delle trasformazioni avvenute all'interno della società contemporanea la quale esalta il consumismo e vive in una continua frenesia. I lettori dei quotidiani di oggi fanno sorvolare lo sguardo sui titoli, desiderando di informarsi

su di tutto senza comunque leggere precisamente i contenuti. Pertanto la stampa tenta di adattarsi ai modelli di vita proposti e punta sulle titolature e sui *lead* che fungono da elementi attiranti l'attenzione dei lettori a scapito dell'appropriata stesura della notizia sia dal punto di vista linguistico che comunicativo.

Dardano focalizza molto l'aspetto della mancanza di oggettività giornalistica in Italia. Secondo lo studioso "il giornale riflette gli interessi di certi gruppi sociali" per cui è estremamente difficile distinguere in un articolo una netta informazione dal commento del giornalista che rappresenta una tendenza nel modo di pensare e di valutare gli eventi descritti.

L'odierna redazione di un giornale si appoggia innanzitutto sull'elaborazione dei dispacci di agenzie, responsabili della diffusione delle notizie. Alcuni redattori (*gatekeeper*) decidono quali fatti vengono pubblicati e quali omessi a seconda dei loro soggettivi pareri senza che si conoscano bene le motivazioni di tali scelte. Frequentemente i testi non sono firmati, il che manifesta un'importante tendenza alla scrittura anonima valorizzata nell'epoca dell'Internet. Questo tipo di scrittura deve svolgere la funzione di attirare eventuali lettori, quindi va confezionato in modo attraente, si presenta ricco di immagini, di voci alla moda, "facilmente" comprensibili e vendibili. Il veloce tempo del lavoro in redazione comporta la scarsa correttezza linguistica, nonché la ripetitività di formule stereotipate, di frasi fatte ed espressioni alla moda, che a loro volta favoriscono una lettura poco attenta e sbrigativa. Ciò non impedisce l'impiego di molti tecnicismi soprattutto dell'ambito politico e burocratico che rendono difficile la lettura del testo per una certa parte del pubblico.

Resta indubbio che nel periodo anteguerra la stampa, accanto alla radio, è il più importante mezzo della comunicazione di massa, però già a partire degli anni Cinquanta con l'avvento della televisione deve affrontare la situazione di concorrenza, adattandosi alle nuove circostanze. Ciò non riguarda soltanto l'entrata al mercato mediale dei mezzi audiovisivi, ma anche la crescente competitività tra varie testate. Il mondo della stampa diventa sempre più aggressivo e mirato alla conquista di nuovi lettori. Ciò, purtroppo si ripercuote sulla qualità della lingua e dei contenuti informativi che al contrario sarebbe dovuta migliorare.

I giornali dell'epoca precedente erano indirizzati piuttosto all'élite, ponendosi come obiettivo l'educazione e la promozione della lingua aulica ed elegante. Negli ultimi anni si assiste ad una popolarizzazione della stampa e degli altri mezzi di comunicazione che in Italia genera una forma ibrida ed eclettica della lingua con la mancante distinzione tra l'informazione di qualità e informazione popolare (Sorrentino 2002).

Nella storia contemporanea della stampa va evidenziato un fatto essenziale per la scrittura giornalistica, ossia la comparsa al mercato nel 1976 della "Repubblica", la quale si differenzia dai giornali presenti già al mercato in quanto all'aspetto esterno per il formato tabloid 47 su 32 cm, più facile da maneggiare. A prescindere dal nuovo formato, il giornale presenta i contenuti informativi

piuttosto seri dell'ambito politico, economico a scapito dello sport e della cronaca. Gli articoli pubblicati risultano firmati e sono abbastanza rari quelli anonimi. Dunque la tendenza all'anonimo, così caratteristica per la seconda metà del 900 viene contestata e sostituita con una scrittura responsabile in modo che si possa attribuire un'opinione esibita ad un autore preciso. In quanto alla lingua "La Repubblica" ricorre allo stile brillante, allo stesso tempo disinvolto e più leggero, impiegando il lessico meno burocraticizzato e meno stereotipato, ma che si caratterizza di una certa creatività espressiva. Tuttavia la sua scrittura ingegnosa si rivela più trasparente e comprensibile. Le innovazioni linguistiche apportate dal quotidiano determinano in una certa dimensione la lingua delle altre testate, come scrive Ilaria Bonomi:

"Il registro brillante è diventato uno degli aspetti più tipici dei giornali degli ultimi decenni: alla sua caratterizzazione lessicale concorrono il neologismo effimero ed espressivo e soprattutto il traslato e la metafora" (Bonomi 2002: 48).

La metafizzazione della lingua giornalistica pare uno dei più importanti fattori influenti sulla forma di tale scrittura. Gli usi metaforici e metonimici, assieme ad altre figure retoriche come iperbole, eufemismo, ironia, interiezione svolgono un ruolo fondamentale nella composizione di un testo che sia attraente per un eventuale lettore e che possa attirare la sua attenzione.

Negli anni Settanta viene adottata dal modello anglosassone la tecnica del *lead* (attacco) anche in funzione dell'elemento mirato a richiamare lo sguardo di chi sfoglia il giornale. Il *lead* costituisce la parte iniziale dell'articolo, quasi il primo paragrafo che introduce il tema, focalizzando i suoi punti essenziali, di solito esposto in grassetto o in corsivo in modo da essere adocchiato rapidamente.

Oggi lo sviluppo tecnologico e il successo dell'Internet spingono la stampa ad ulteriori trasformazioni e la costringono all'entrata in Rete. L'attività giornalistica si sposta verso la realtà virtuale che consente un continuo aggiornamento delle notizie, un fenomeno mai visto in precedenza. L'Internet non è il mezzo di comunicazione concorrente, bensì lo strumento della promozione dei quotidiani pubblicati *online*. Nascono le vere e proprie redazioni *web* e le tecniche innovative dell'esibizione dei dati le quali determinano un mutamento linguistico.

#### LA LINGUA DELLA STAMPA CONTEMPORANEA

Nel precedente paragrafo sono stati indicati gli eventi e i fenomeni più spicanti per la storia della stampa e della sua forma di presentazione dei contenuti informativi. Qui, invece si cercherà di delineare le componenti lessicali e sintattico-stilistiche che caratterizzano la lingua della stampa a partire dagli anni Cinquanta fino ai tempi recenti.

In quanto al lessico, dopo la caduta del regime, l'obiettivo principale è ripulire la lingua dai resti del fascismo, il che porta purtroppo al ritorno dei tecnicismi di stampo burocratico e delle formule stereotipate a sfavore delle voci auliche e letterarie. Si osserva anche un aumento della terminologia oscura dell'ambito politico. Tutto ciò rientra nella tendenza alla correttezza linguistica ed al registro sostenuto, il che avviene soprattutto nei due primi decenni dopo guerra. Fino agli anni Settanta non si ricorre agli elementi appartenenti al registro parlato e colloquiale. Con l'esordio della "Repubblica" cambia la direzione della composizione linguistica, visto il nuovo stile brillante proposto dalla testata con una notevole presenza di metafore. Ciò nondimeno non si abbandona il lessico politico tecnicizzato che perfino viene arricchito dello strato sinistrese generato dagli eventi del famoso '68. All'epoca spuntano sempre più neologismi ed espressioni tecniche adoperate talvolta in chiave metaforica. Attualmente si tende maggiormente alla chiarezza del messaggio e alla migliore comunicazione con il pubblico, perciò vengono sfruttati i colloquialismi e le espressioni tipiche per il parlato. Frequentemente, al fine di avvicinarsi al lettore e di superare le difficoltà di comprensione, si ricorre al registro informale e sciolto, mantenendo tuttora un alto livello di tecnicismi apprestati da varie scienze e settori specifici, come ad esempio economia, giurisprudenza, politica. Oggi un ruolo molto importante sul piano lessicale svolgono alcune figure retoriche tra cui domina la metafora e l'iperbole, ambedue adempiono perfettamente alla funzione di espedienti richiamanti l'attenzione del lettore. È accresciuto molto anche il valore del parlato e delle strutture orali anche nell'ambito della sintassi.

Incrementa il numero dei forestierismi, soprattutto di origine anglosassone a scapito delle altre lingue. Lo si può osservare in settori specifici, come politica, economia, sport e moda con abbigliamento. Alla diffusione dei forestierismi contribuisce molto la televisione e di seguito l'Internet.

Per quanto riguarda la sintassi, negli anni Cinquanta e Sessanta, come si è già accennato prima, il maggior peso è posto sull'eliminazione dei residui del fascismo. Il modello di scrittura basato sulla solennità letteraria non rappresenta più il punto di riferimento per la stampa, per la quale diventano fondamentali necessità comunicative. Tuttavia lo stile generale si rivela ben diverso dalla forma impiegata odiernamente, si mira piuttosto alla correttezza del messaggio, che assieme agli elementi lessicali dotti costituisce un linguaggio artificiale e poco trasparente. I fenomeni degni di nota sono soprattutto le modalità di collegamento di unità testuali consistenti nella ripetizione di un sostantivo e la conseguente ripresa pronominale (come nota Dardano tale tratto era già presente all'inizio del secolo '900); l'utilizzo di frasi incidentali e di apposizioni. Gode di sempre maggior vitalità la frase nominale soprattutto nei titoli, nei *lead*, nonché alla fine degli articoli come conclusione.

A partire dagli anni Settanta, quando il fattore orale acquisisce maggior valore, vengono usati di meno i periodi complessi a favore delle proposizioni

semplici. La semplificazione della scrittura giornalistica serve alla migliore comunicazione, perché richiede da parte del lettore meno impegno e gli consente un passaggio veloce attraverso vari contenuti informativi. Attualmente l'Internet necessita di ulteriori adattamenti della scrittura giornalistica alle esigenze tecniche a cui deve adempiere una pagine *web* di un giornale per essere facilmente accessibile e leggibile. Le più importanti caratteristiche della testualità *online* saranno presentate nel paragrafo successivo.

#### LA LINGUA DELLA STAMPA *ONLINE*

Oggi si può del tutto ammettere che non esista un giornale senza una versione disponibile in Rete. Al fine di mantenersi al mercato dei mezzi di comunicazione di massa ogni quotidiano deve essere presente *online* o avere addirittura la propria redazione *web*, vista la possibilità di aggiornare le notizie in tempo reale il che esige un'incessante stesura dei testi. Sono proprio i fattori, come la brevità, la velocità e la semplicità a determinare la forma testuale dell'informazione in cui la lingua svolge il ruolo di servizio nella comunicazione del genere. Un altro fattore essenziale per il giornalismo *online* è rappresentato dal fenomeno di ipertestualità, ossia il procedimento non lineare, prestabilito, bensì basato su continui rimandi e collegamenti ad altri contenuti di tipo testuale, visivo o sonoro. L'ipertestualità rientra in un ampio contesto della comunicazione mediata dal computer e nei nostri tempi segna una trasformazione non soltanto negli usi linguistici, ma per fino nella vita sociale.

“La fruizione dei contenuti in Rete non avviene infatti attraverso un processo di lettura prestabilito e predefinito, lineare e sequenziale, bensì attraverso percorsi soggettivi, fatti di scelte contingenti e tutti potenzialmente possibili” (Bonomi 2002: 269).

Vanno notate anche le modalità di lettura che risultano ben diversi da quelle tradizionali. Lo schermo non è più un pezzo di carta agevole, richiedendo maggior impegno. La posizione del computer davanti agli occhi, le dimensioni dello schermo ed altri fattori tecnici determinano una lettura a scansione, ovvero l'occhio si sposta, muovendosi da un punto all'altro senza un ordine preciso, perciò i testi presentati sono suddivisi in blocchi testuali con i titoli di solito marcati in grassetto o in corsivo per attirare l'occhio del lettore. Gli stessi titoli frequentemente costituiscono i link di approfondimento, rinviando gli utenti agli ulteriori collegamenti in modo che si possa di continuo procedere con la ricerca, volendo, senza fine.

Gli articoli pubblicati *online* vengono assettati in unità testuali tra cui lo spazio bianco funziona come elemento di suddivisione della pagina *web*. Ogni segmento è preceduto dal titolo, dall'occhiello (sopratitolo che indica la categoria

tematica di appartenenza) e dal breve riassunto o dal primo paragrafo dell'articolo che si può aprire per vedere il seguito. L'impaginazione consiste nell'effetto *scroll*, ossia la possibilità di spostare in avanti l'articolo il cui contenuto non entra in una pagina.

La scrittura giornalistica *online* e la sua fenomenologia si ascrive alla varietà scritta trasmessa. Prendendo in considerazione il mezzo, le sue necessità tecniche e il continuo aggiornamento delle notizie non meravigliano frequenti errori e granchi linguistici risultanti dalla rapidità dei redattori. Spunta di nuovo la tendenza all'anonimo e la quantità supera la qualità dei testi. Le notizie vengono spesso approntate da parte della redazione *web* sulla base note di agenzia che spesso si inseriscono nel sito del quotidiano senza neppure una stesura preliminare. Grazie a tali procedimenti è possibile essere al corrente in tempo reale con i fatti più importanti di giornata.

Analizzando il lessico adoperato *online*, va notata una notevole presenza della componente innovativa legata all'avvento dei fenomeni moderni di stampo socio – economico e politico, nonché la componente colloquiale. In quanto al primo punto, vi compaiono spesso forestierismi di origine anglosassone denotanti le nuove tendenze o l'oggettistica e i tecnicismi apprestati da vari linguaggi settoriali legati all'economia (innanzitutto alla crisi economica), alla tecnica, nonché al settore bellico. I forestierismi vengono spesso accompagnati dalle parentesi esplicative in cui si inserisce la definizione approssimativa della voce introdotta. Non di rado sbocciano i neologismi o le parole composte escogitate per le necessità del momento. I risultati della ricerca di Ilaria Bonomi sulla scrittura giornalistica *online* dimostrano un elevato, dal punto di vista quantitativo, impiego degli anglicismi rispetto alla versione cartacea:

“la presenza di questi prestiti, davvero numerosissimi, conferisce alla lingua dei quotidiani *on line* un carattere peculiare, che li differenzia parzialmente dai quotidiani cartacei, facendoli apparire come uno strumento informativo particolarmente ricettivo di nuove tendenze lessicali, e orientato, quasi ammiccante, verso il mondo dei giovani” (Bonomi 2002: 345).

La stessa tendenza viene notata dalle studiose polacche G. Majkowska e H. Satkiewicz (2000) in riferimento al giornalismo radio – televisivo il cui obiettivo è non manifestare l'età, mirando comunque alla componente giovanile. Gli anglicismi si addicono perfettamente a questa generale tendenza, visto il successo della cultura anglosassone in vari ambiti della vita quotidiana, come musica, sport, nuove tecnologie, oggetti di prestigio. L'Internet pare un ambiente perfetto per i giovani e i giovani adulti i quali vi si muovono velocemente, sono presenti in vari servizi sociali, ne traggono le informazioni e mantengono i propri contatti in cerchia di amici. La lingua dei quotidiani *online* deve tener conto delle suddette tendenze e della prevalenza di una fascia d'età degli utenti per cui l'impiego dei forestierismi, tecnicismi, neologismi e nomi composti di carattere effimero si rivela indispensabile per attirare l'attenzione di chi visita i siti al più spesso.



Ilaria Bonomi evidenzia l'utilizzo superfluo di alcuni anglicismi che vengono ripetuti in modo eccessivo senza motivazione semantica e contestuale nel testo. Li possiamo designare come frutto effettivo di una moda in corso. La presenza di francesismi si restringe pressappoco ai campi legati alla moda ed all'abbigliamento.

In Rete, anche nei servizi informativi si nota un'ampia presenza di elementi tratti dalla lingua colloquiale, il che risulta dalle due tendenze principali da un lato alla semplificazione linguistica, dall'altro all'abbreviazione della distanza tra l'emittente e il pubblico. I tratti del parlato rendono la lingua meno artificiale e meno ufficiale, l'inserimento delle voci largamente conosciute e diffusi facilita la lettura che a sua volta non richiede più un maggior impegno e la concentrazione da parte del lettore. Il messaggio rappresenta un miscuglio della componente colloquiale, parlata con la componente scritta, piuttosto tecnica e ricercata. Tutto ciò dotato ancora di alcuni forestierismi alla moda costituisce lo strato lessicale della lingua dei giornali *online*. Talvolta vi compaiono addirittura colloquialismi appartenenti al substandard e gergalismi di ambiti specifici.

Ovviamente non vi si può prescindere dalla presenza nei testi giornalistici e persino nei titoli di figure retoriche, come metafora, metonimia, iperbole, ironia, domanda retorica il cui obiettivo è richiamare l'occhio del lettore, fermarlo per il momento necessario o farlo entrare nella pagina dove l'articolo viene sviluppato.

Un altro fattore contribuente all'aspetto della lingua giornalistica *online* sono espressioni stereotipate, frasi fatte e vari termini specifici il cui utilizzo si rivela molto ripetitivo e ridondante in tutti i quotidiani, determinando la loro memorizzazione anche involontaria da parte dei lettori. In quanto alla terminologia tecnica ripetuta spesso senza una glossa esplicativa oppure una proposta di definizione, essa si imprime superficialmente, perché rimane poco trasparente e non tanto comprensibile per la maggioranza del pubblico.

Pare molto interessante il fenomeno consistente nell'uso di sigle che può risultare dalla tendenza alla brevità e alla sinteticità del messaggio. Le sigle, comunque, spesso oscurano il contenuto informativo, perché vengono introdotte nel testo senza le parentesi con un adeguato ampliamento, richiedono da parte dei lettori conoscenze extralinguistiche di vari settori oppure la necessità di controllare il loro significato altrove.

Lo strato sintattico resta influenzato dalla componente parlata di lingua nella simile dimensione, il che si può osservare nell'uso delle strutture marcate. Non di rado compaiono le dislocazioni a sinistra che fungono da elementi espressivi, avvicinando il testo informativo alle eventuali abitudini linguistiche dei lettori. Scarsi risultano invece gli anacoluti, le dislocazioni a destra e le frasi scisse. Ampiamente viene sfruttata dalle redazioni *web* la frase nominale, soprattutto nei titoli e negli attacchi che costituiscono i link rimandanti ad un dato articolo. Vi si notano anche le altre strutture ellittiche dovute alle esigenze tecniche del mezzo

e alla necessità di inserire un maggior numero di informazioni in una pagine che si apre come prima sullo schermo.

Alcuni dei tratti della lingua dei giornali *online* si possono osservare nel brano esibito di sotto, tratto dalla “Repubblica” del 4 marzo 2009:

#### LA GRANDE CRISI IL RISCHIO DI CRAC

**“Pronti a salvare i paesi a rischio di fallimento” La frase di Almunia conferma i sospetti di possibili default. Ocse: l’Italia peggiora**

MARCO ZATTERIN CORRISPONDENTE BRUXELLES «Se dovesse verificarsi un’insolvenza di uno Stato dell’Eurozona potete stare sicuri che c’è una soluzione». E’ bastata una frase, detta con tutte le buone intenzioni eppure decisamente sfortunata date le circostanze, a trasformare un martedì grigio in una giornata nera. L’ha pronunciata di buon’ora Joaquín ALMUNIA, commissario Ue per l’economia, un politico in genere attento. «Voleva tranquillizzare i mercati» ha spiegato la sua portavoce poco dopo. Troppo tardi. Gli speculatori l’avevano già interpretata altrimenti, non una buona notizia, ma la conferma che qualche capitale potrebbe fallire per colpa della crisi delle banche dell’Est. Le vendite sono partite di conseguenza. E in serata tutta l’Europa ha chiuso in rosso.

Nel titolo compare la voce onomatopeica adoperata frequentemente nel linguaggio economico denotante il tracollo finanziario “crac” che svolge qui la funzione di elemento espressivo. Nel *lead* si nota sia una frase ellittica introduttrice, sia un anglicismo del campo di informatica “default”, sia una sigla che si riferisce a “Organization for Security and Co-operation in Europe, ma non è accompagnata da una parentesi esplicita. Il contenuto informativo viene presentato in una forma iperbolica ed espressiva al fine di attirare il lettore, nonché di suscitare in lui un certo stato emotivo associato con la crisi economica in corso. All’interno dell’articolo si distinguono facilmente le frasi nominali, le riprese anaforiche e sul piano lessicale un neologismo composto “eurozona” e il lessico negativamente espressivo, troppo iperbolico.

#### CONCLUSIONI

Nel presente articolo si è tentato di presentare i principali tratti linguistici della lingua adoperata nei giornali a partire dalla fine dell’Ottocento all’epoca dell’Internet al fine di dimostrare i processi evolutivi della stampa dei suoi strumenti adoperati in una incessante conquista dei lettori. La stampa è nata come un prodotto di lusso destinato all’élite della società la cui lingua si addiceva allo stile letterario ed aulico con spunti lessicali dell’ambito ufficiale, burocratico. Prima dell’ascesa al potere dei fascisti accresce il valore del modello anglosassone a scapito del modello francese, nonostante che in Italia manchi una netta distinzione tra il commento e la notizia. Il processo di trasformazione è bruscamente

interrotto dal regime fascista che dirige la stampa verso l'ubbidienza assoluta al potere manifestata attraverso lo stile solenne, celebrativo e letterario e il lessico ufficiale burocratico e non sprovvisto della componente tecnica.

Dopo la guerra e i cambiamenti sociali avvenuti il giornalismo italiano riprende la via dello sviluppo che tuttavia, non risulta del tutto indipendente dagli interessi di certi gruppi sociali. L'esistente fenomeno di determinismo offusca l'informazione, la rende meno trasparente a causa del commento non contrassegnato in modo visibile.

L'avvento dell'Internet segna una notevole trasformazione della stampa, l'interesse generale si sposta verso la realtà virtuale e le nuove opportunità offerte dalla Rete che a sua volta richiede per motivi tecnici anche un adattamento linguistico. Odiernamente si può porre la domanda se l'evoluzione giornalistica porterà alla scomparsa della versione cartacea dei quotidiani i quali resteranno presenti soltanto nelle pagine *web*. Finadesso, osservando talvolta il calo delle tirature, lo spostamento da parte di alcune testate della loro attività principale in Rete è possibile congetturare sul futuro. Tuttavia un'eventuale condanna della stampa tradizionale pare ancora precoce.

#### BIBLIOGRAFIA

- BAUER Z. / CHUDZIŃSKI E. (2008): *Dziennikarstwo i świat mediów*, Kraków.
- BONOMI I. (2002): *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online*, Firenze.
- D'ACHILLE P. (2003): *L'italiano contemporaneo*, Bologna.
- DARDANO M. (1973): *Il linguaggio dei giornali italiani*, Bari.
- DARDANO M. (1986): *Il linguaggio dei giornali italiani. Con un saggio "Le radici degli anni Ottanta"*. Roma-Bari.
- GIEROWSKI J.A. (1999): *Historia Włoch*, Wrocław.
- PISAREK W. (2000): *Język w mediach, media w języku*, w: BRALCZYK J., MISIOŁEK-KŁOSIŃSKA K. (ed.), *Język w mediach masowych*, Warszawa, 9-18.
- MAJKOWSKA G., SATKIEWICZ H. (2000): *Język w mediach*, w: PISAREK W. (ed), *Polszczyzna 2000*, Kraków, 181-197.
- ROIDI V. (2001): *La fabbrica delle notizie*, Roma-Bari.
- SERIANNI L. (1990): *Storia della lingua italiana. Il secondo Ottocento*, Bologna.
- SCAVUZZO C. (1988): *Studi sulla lingua dei quotidiani messinesi di fine Ottocento*, Firenze.
- SORRENTINO C. (2002): *I percorsi della notizia*, Bologna.
- WOJTAK M. (2004): *Gatunki prasowe*, Lublin.
- <http://cronologia.leonardo.it/giornale.htm>